

LISTE D'ATTESA IN SANITA'

RAI RADIO 1

Programma: Tornando a casa – ore 17.40

Data: 25 ottobre 2011

Durata: 0.42.40

Redattore: E. Bonaccorti

Giornalista: (...) Sono in collegamento con il dottor Domenico Iscaro che è il presidente di ANAAO ASSOMED che è l'associazione dei medici dirigenti. Buonasera dottor Iscaro."

Iscaro:" Buonasera a lei."

Giornalista:" Io immaginavo di cominciare dicendole questi dati, 70 milioni di accertamenti diagnostici svolti ogni anno, 150 milioni di visite specialistiche a fronte delle quali ci vogliono 3 mesi per una tac a Palermo, 6 mesi per una risonanza a Bari, 400 giorni a Bari per una mammografia, pensavo di iniziare da questi dati ma anche il racconto semplice però così chiaro del nostro ascoltatore dottor Iscaro prevederebbe una risposta e una soluzione ogni responsabilità o un commento dicendo come mai è successo insomma."

Iscaro:" Certo. Guardi io credo che la testimonianza del signor Giorgio e i dati che lei ha riportato siano l'esempio più lampante di quanto sia complesso e gravoso il problema. Noi medici di questo problema ne siamo profondamente coscienti noi siamo in prima fila e lei stesso ha ricordato i numeri che il servizio sanitario nazionale riesce ad offrire in quanto ad assistenza e immagini se questo non è un problema che ci assilla in particolar modo; ma quello che volevo dire è che tutti quanti i problemi complessi ha origini complesse e le soluzioni sono molto complesse perché la lista d'attesa nasce... ha due poli, il problema legato all'offerta di prestazioni e il problema legato alla domanda di prestazioni che il cittadino rivolge al servizio; e tutti e due i poli di questo problema hanno una loro patologia una loro distorsione e spesso che succede che correggendone uno si riesce ad esser soltanto parziali e non risolve tutto quanto il problema. Le faccio soltanto un esempio, noi abbiamo un servizio sanitario nazionale in questo momento lo sanno tutti, lo sanno i cittadini lo ha raccontato il signor Giorgio le difficoltà che si incontrano per arrivare a essere soddisfatti dal punto di vista di domanda di salute, un servizio sanitario particolarmente gravato dalle condizioni economiche del paese e riuscire a dare a tutti il necessario in tempi tempestivi è sempre più difficile: manca il personale..."

Giornalista:" Questo sicuramente, abbiamo letto anche dei tagli alle spese, abbiamo letto di strumenetazioni vecchie di almeno 18 anni..."**ISCARO:**" Esattamente..."

Giornalista:" ... che dovrebbero essere..."

Iscaro:" E quindi..."

Giornalista: " ... però voglio dire, mi faccia dire allo stesso tempo dottor Iscaro che questo discorso se io avessi fatto questo programma questa trasmissione con lo stesso tema 15 anni fa fuori da ogni crisi beh le lamentele ci sarebbero state comunque, perché c'è sempre stata una fatica in questo e quando uno sta male e ti dicono torni a gennaio e siamo fai conto ad ottobre è dura e allora si fanno i debiti per andar dal medico come ha fatto questo Giorgio questo nostro ascoltatore che poi a un certo punto esasperato vai nella cosa privata e gliela risolvono paradossalmente con quei 10 euro in meno del percorso..."

Iscaro: " Certamente, certamente..."

Giornalista: " Perché cui ecco sicuramente bisogna affrontare il problema." (...)

Giornalista: " Siamo in collegamento con il presidente di ANAAO ASSOMED che è l'associazione medici dirigenti, il dottor Domenico Iscaro, che già ci sta appunto delineando la situazione a fronte di un mare e mi dispiace quasi di una valanga direi insomma di dati che ho letto prima io e poi insomma della testimonianza che ci ha già dato un ascoltatore e che certamente non lasciano contenti i fruitori del servizio medico. A fronte di questo, a fronte di questi 70 milioni di accertamenti diagnostici annuali e di 150 milioni di visite specialistiche ci sono molti disservizi nell'attesa insomma soprattutto, ma non credo vedendo quegli articoli che hanno fatto queste indagini che il fenomeno sia solo italiano dottor Iscaro."

Iscaro: " No su questo non son d'accordo, è un fenomeno tipico di tutti i servizi sanitari pubblici..."

Giornalista: " Appunto dico, non è solo italiano..."

Iscaro: " Ah certo certo..."

Giornalista: " Io le stavo proprio dicendo questo..."

Iscaro: " Avevo capito male!"

Giornalista: " Non mi sembra che sia solo italiano, ho appena detto..."

Iscaro: " Assolutamente no anzi è caratteristico di tutti i servizi sanitari pubblici universalistici dove l'accesso alla prestazione è un accesso libero e diretto, il cittadino ha un bisogno e si rivolge alla struttura sanitaria."

Giornalista: " E la causa, visto che ci prende tutti questo problema? Qual è la causa?"

Iscaro: " Le cause perché ahimè sono tante le cause del problema....."

Giornalista: " Le cause..."

Iscaro: " ... come le dicevo sono sia sul versante dell'offerta e cioè dell'organizzazione dei servizi e come essi si aprono al cittadino e sia sulla domanda ossia..."

Giornalista: " Che è eccessiva..."

Isaro: " Esattamente, che spesso non è appropriata che è peggio ancora. Lei tenga conto un'altra cosa che secondo me appare poco messa in evidenza come l'evoluzione demografica che noi stiamo attraversando, tutta l'Europa e i paesi industrializzati attraversano."

Giornalista: " E la longevità anche..."

Isaro: " Esattamente, e soprattutto ahimè le polipatologie, più si va avanti con l'età più si è oggetti a patologie fra loro diverse per cui l'accesso può essere contemporaneamente a più liste d'attesa cercando di risolvere più problemi differenti e la domanda indubbiamente cresce."

Giornalista : " Guardi lei ha detto un termine appropriato che ho ritrovato mentre lei parlava fra i primi messaggi che sono arrivati Emanuele da Torino scrive: c'è un'unica soluzione per ridurre le liste d'attesa l'appropriatezza. Io quando l'avevo letto ho detto ma che strano termine adopera, è lo stesso che adoperato lei presidente. Basta con tutti questi esami inutili che possono anche essere dannosi, questo ha scritto Emanuele da Torino appena abbiamo iniziato a parlare di questo argomento."

Isaro: " Guardi appropriatezza nel nostro argomento è una parola magica, potrebbe essere una chiave che risolve secondo me tutto o grandissima parte del problema perché quello che è importante e utile è fare l'esame appropriato che riesce a essere risolutivo per un certo problema terapeutico diagnostico. Lei pensi che in Italia, le cito questo che è un dato che a me quando l'ho conosciuto ha letteralmente sbalordito, si svolgono 50 milioni di esami tac e di risonanza magnetica l'anno che è un importo elevatissimo, oddio al pari degli altri paesi industrializzati però sicuramente è molto molto alto; e di questi secondo uno studio condotto dalla società italiana di neurologia il 44% è inappropriato, sono esami che potrebbero essere evitati."

Giornalista: " E questo da che cosa dipende?"

Isaro: " Esatto, ora dovremmo chiederci perché avviene questo fenomeno. I motivi io credo sono due: uno, e qui dobbiamo essere noi medici a sviluppare un'azione in questo senso, dobbiamo mettere in atto idonei percorsi clinico diagnostici, che cosa vuol dire dobbiamo concordare in base a quello che oggi la medicina... in base a quello che oggi è il risultato scientifico dei percorsi che ci dicono che per quel tipo di malattia è preferibile questo esame tac anziché questo esame di risonanza magnetica."

Giornalista: " Ma pensiamo semplicemente a una gravidanza..."

Isaro: " Ecco a una gravidanza..."

Giornalista: " Pensiamo a una gravidanza, io sono allucinata nel vedere..."

Isaro: " Guardi, ormai è medicalizzata..."

Giornalista: " ... medicalizzata, un continuo monitoraggio, un continuo..."

Iscaro: " E' terribile, e pensi questo che significa sulle liste di attesa. Ora quanti tipi di esami sono giusti o quanti di quegli esami si fanno soltanto, ahimè altro aspetto ma ci allargherebbe enormemente il discorso su altri campi, quanto non si fa per prevenire eventuali contestazioni future, la cosiddetta medicina difensiva a cui i medici ahimè sono molto sensibili..."

Giornalista: " E beh..."

Iscaro: "E lei sa che questo ci porta nel campo..."

Giornalista " ... e certo e poi sa il terreno è fertile perché quando uno appunto o aspetta un figlio o ci ha un altro momento insomma importante del proprio corpo in quel caso in negativo in quel caso la gravidanza in positivo ma comunque ti dicono una cosa e tu ne fai due insomma per preservare quassiasiasi..."

Iscaro: " Esattamente..."

Giornalista: " ... problema possa sorgere per cui è un terreno anche fertile santo cielo la medicina difensiva ma non è giusto."

Iscaro: " Esattamente."

Giornalista: " E poi c'è un altro discorso che viene fuori da tanti ascoltatori, gliene leggo uno ma in molti battono proprio il come si dice puntano l'attenzione su questo aspetto, dunque vediamo un po' eccolo qua leggiamo questo: chissà perché, ci scrive Roberto da Pordenone, chissà perché lo stesso medico in appuntamento a 120 giorni in convenzione e a 5 - 6 giorni a pagamento."

Iscaro: " E questo del problema della libera professione ce lo sentiamo costantemente ripetere ogni volta che si parla di liste di attesa perché su questo avviene il corto circuito, come ci ricorda quel paziente devo aspettare 120 giorni e se vado a pagamento lo faccio il giorno dopo. Questo ahimè è quello che succede lì dove tracima la domanda; io dico che se le leggi questo lo consentono si riesce a trovare un corretto rapporto tra i volumi di prestazioni che sono svolti negli orari di lavoro e quello che è possibile fare fuori il corto circuito non avviene, e guardi che quando avviene è perché c'è qualche elemento distorsivo."

Giornalista: " L'elemento distorsivo può essere anche voglio dire individuale e cioè qualcuno qui prima ha scritto..."

Iscaro: " Certamente può essere anche reato individuale..."

Giornalista: " E' esatto perché qualcuno qui ha scritto ci sono medici che chiaramente non si rescono a raggiungere con le liste d'attesa previste da tutta la sanità insomma che ti supporta perché loro vanno a fare le visite private e si tengono liberi per questo insomma."

Iscaro: " Certamente, c'è questo elemento distorsivo ma mi creda ci sono anche sistemi da dover combattere, c'è una norma molto rigida a questo riguardo..."

Giornalista: "E fateli allora...2

Iscaro: " ... esattamente dovremmo applicarli, dovremmo applicarli e guardi che spesso non avviene perché anche questo problema viene risucchiato nel contesto generale della medicina.."

Giornalista: " Sì ma noi non possiamo vivere che qualsiasi punto tocchiamo della nostra società che ha un problema mdiventa un gorgo, entriamo in un gorgo a cui ad ogni anello troviamo delle giustificazioni, degli alibi, dei motivi, chiamiamoli semplicemente motivi per cui questa cosa poi,semplicemente non si dipana?"

Iscaro: "Son...sono d'accordo con lei,ma, ahimé, da questo non ne usciamo, perché tutto quanto quello che è complesso significa che ogni articolazione può incidere su quella conseguente e successiva..."

Giornalista: "E allora io..."

Iscaro: "Da tutto questo non ne usciamo..."

Giornalista: "Scusi..."

Iscaro: "Cioè non ne usciamo, ne usciamo con soluzioni radicali e globali."

Giornalista:"Ecco, e quelle dobbiamo mettere in campo."

Iscaro "Certamente, certamente."

Giornalista: "Dottor Iscaro so che lei, invece, deve uscire da questa trasmissione, perché ha da fare, mi hanno dato questo tempo insomma in cui lei..."

Iscaro: "La ringrazio."

Giornalista: "Voglio, però, lasciarla nel dare,intanto, il benvenuto al prossimo ospite che è il Dottor Stefano Liverani, Direttore Sanitario dello IOR, Istituto Ortopedico Rizzoli di...di Bologna,però,voglio lasciare lei con una bella comunicazione che ci è arrivata dagli sms, perché, ogni tanto, oltre le lamentele e le denunce arrivano anche belle cose e qui c'è scritto: sono un operatore sanitario e lavoro in un ospedale di Catania e nell'ospedale dove lavoro le liste di attesa si limitano al massimo a 20 giorni e io ne sono molto orgoglioso. Luigi da Catania, evviva Luigi! Grazie Dottor..."

Iscaro: "Questa è una bellissima notizia, grazie a lei."

Giornalista: "Vede che l'ho lasciata con un sorriso, il Presidente dell'ASSOMED..."

Iscaro: "Sì,sì e sono tante, tante le strutture, bisogna conoscerle."

Giornalista: "E sì." (...)

